



OperaClick

quotidiano di informazione operistica e musicale

A cura di Michele Girardi

Madama Butterfly, mise en scène di Albert Carré - Edizioni EDT



Autore	Albert Carré
Titolo	Madama <i>Butterfly</i> . Mise en scène di Albert Carré
Curatela	Michele Girardi
Collana	Edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini
Serie	Livrets de mis en scène e disposizioni sceniche
Editore	EDT
Anno pubblicazione	2013
Prezzo	€ 39.00

Figura singolare quella di Albert Carré (1852-1938), direttore dell'*Opéra Comique* di Parigi dal 1898 al 1914 e dal 1919 al 1925, regista, commediografo e librettista, fu lui a commissionare *Pelléas et Mélisande* di Debussy, *Luise* di Gustave Charpentier e *Ariane et Barbe-bleue* di Dukas e a curare la messa in scena delle prime parigine di Tosca (13 ottobre 1903) e Madama Butterfly.

Ed è proprio alla messa in scena di *Madama Butterfly* curata da Carré è dedicato il volume *Madama Butterfly, mise en scène di Albert Carré* nell'edizione critica di **Michele Girardi**, uscito per i tipi di **EDT** nella serie dei *Livrets de mis en scène e disposizioni sceniche* nell'ambito dell'**Edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini**.

Si tratta di un volume di assoluto pregio e di uno strumento utilissimo per comprendere il processo di revisione di *Madama Butterfly* che dalla versione milanese andata in scena il 17 febbraio 1904 col gran fiasco di cui tutti sanno, portò alla versione parigina andata in scena il 28 Dicembre 1906 all'*Opéra Comique*.

Processo di rielaborazione musicale e drammaturgica che vide Puccini, Illica, Carré e Ferrier (il traduttore del libretto) dare un taglio più intimistico alla vicenda, dando maggior rilievo al dramma della protagonista rispetto alla versione milanese nella quale giocava un ruolo fondamentale il contrasto spettacolare (così Girardi) fra Giappone e Occidente, non scevro di screziature razziste.

Il volume si apre con un ampio ed esaustivo saggio di Girardi dedicato alla genesi e alla preparazione della première parigina all'*Opéra Comique* messa in scena da Albert Carré, vera figura di regista *ante litteram*, corredato da un nutrito apparato di note, referenze bibliografiche ed esempi musicali.

Segue la trascrizione della *Mise en scène* di Albert Carré nell'originale francese, ovvero del *corpus* di annotazioni, diagrammi illustrativi, piantazioni e note di regia redatte da Carré durante la messa in scena e la preparazione dello spettacolo parigino. Si tratta di oltre cento pagine, nelle quali in pratica ogni frase del libretto (in francese ed in tre atti) è annotata e illustrata dai corrispondenti movimenti scenici voluti dal regista.

Segue un ricco *percorso iconografico* a colori che vuol mettere il lettore a confronto con suggestioni visive importanti per comprendere l'idea drammatica e drammaturgica sviluppata da Carré e Puccini per l'allestimento parigino. Si tratta di fotografie d'epoca, bozzetti e stampe di artisti giapponesi quali

Hokusai e Eishi che aiutano a comprendere i modelli stilistici adottati da Carré, i cui echi sono ancora evidentemente presenti in produzioni de La Fenice negli anni Quaranta.

Due appendici concludono il volume.

La prima riporta un raro e interessantissimo stralcio dai *Souvenirs de Théâtre* di Alber Carré (nell'originale francese) nel quale l'autore dà conto della *première* parigina dell'opera.

La seconda è un utile glossario, curato da Gabriella Olivero, che spiega i termini giapponesi, o comunque afferenti alla cultura giapponese, che si trovano nel libretto e nella *mise en scène* di Carré. Il lettore potrà dunque trovarvi spiegazioni a proposito di *Izaghi* e *Izanami*, dei *kami* o di *Ocunami*, il saggio al quale Suzuki, nell'Atto primo, attribuisce il detto «dei crucci la trama / smaglia il sorriso».

In definitiva, non si tratta certo di un volume di divulgazione, ma nasce come pubblicazione dedicata agli addetti ai lavori: non di meno, se la *mise en scène* di Carré è di ostica lettura, il saggio di Girardi e le introduzioni alle varie sezioni (per non parlare delle due Appendici) meritano senz'altro di essere lette.

Edoardo Saccenti